

LA TESTIMONIANZA DEI CATTOLICI NELLA VITA SOCIALE

S.E. MONS. BENIAMINO PIZZIOL

Vescovo della diocesi di Vicenza

23 ottobre 2014

Il relatore si è innanzitutto presentato come pastore della chiesa, non teologo, sociologo o politologo. Ha poi dichiarato di portare la sua riflessione su un tema che tocca non solo la chiesa, ma la società civile.

Tra il vescovo e il suo gregge si instaura una relazione reciproca. Il vescovo è segno sacramentale di Gesù pastore. Il buon pastore conosce la sue pecore e dà la vita per il gregge. Cammina avanti, ma, come dice papa Francesco, anche in mezzo e dietro, in una visione di apertura, di accoglienza. Le pecore lo distinguono dal mercenario.

Il vescovo si è quindi focalizzato sull'impegno dei cattolici in ambito politico.

Il 9 ottobre 2014 il filosofo Dario Antiseri ha pubblicato un articolo su "Il Corriere della Sera" dal titolo "I cattolici e la politica. Una diserzione che tradisce l'Italia", denunciando la totale assenza di una proposta cattolica. I cattolici sono accampati sotto le tende delle più diverse formazioni politiche e agiscono a livello personale. Perché non c'è un partito dei cattolici? Negli ultimi vent'anni, a causa di Tangentopoli, del collasso della D.C. e del persistere di situazioni dolorose, si sono verificate prima la cripto diaspora, cioè la dispersione nascosta e poi l'assenza. Molti cattolici, abbandonata la testimonianza collettiva a livello politico, si sono dedicati a una ministerialità interecclesiale. L'assenteismo sociale dei cattolici è un peccato di omissione. La comunità cristiana deve alimentare i settori prepolitici

Il vescovo, che sta incontrando uno a uno i 120 comuni della diocesi, ha constatato una presenza competente di cristiani. Essi si sono interessati ai corpi intermedi, che devono essere curati: la famiglia, la scuola, l'impresa, le cooperative, il mondo del volontariato, vero collante della società reale.

Il mondo cattolico è un mondo ricchissimo di umanità. La testimonianza gioca la persona ed esige una trasparenza e una preparazione; deve essere aperta a tutti coloro che hanno a cuore il bene della comunità e deve essere associata, altrimenti c'è il pericolo di individualismo. Non sempre la parrocchia sente la testimonianza nella dimensione sociale e culturale. Il vescovo dà delle indicazioni ispirate alla dottrina sociale della chiesa e ha formulato la proposta di un Istituto superiore di scienze religiose con biennio specialistico in questo campo. I pilastri della dottrina sociale della chiesa sono il primato della persona, l'apertura alla solidarietà, la tensione al bene comune e il principio di sussidiarietà.

Le caratteristiche dell'uomo che entra in politica dovrebbero essere: la priorità della dimensione del servizio, la preparazione e la competenza, l'obiettivo di un'azione trasparente e pulita, l'amministrazione come bravo padre di famiglia, il prevalere del bene comune su quello individuale, la temporaneità del compito.

È importante mettere in rete tutte le realtà presenti come il centro Dalla Costa e lavorare in sinergia.

Rispondendo alle varie domande poste dal pubblico, il vescovo ha parlato, fra l'altro, della difficoltà di attirare alla politica i giovani, per i quali mancano dei modelli di riferimento. Anch'essi devono associarsi. Si assiste alla paura di fare il salto dal corpo intermedio, esperienza prepolitica, alla politica vera e propria.

Mons. Pizziol ha concluso il suo intervento ribadendo i principi fondamentali o non negoziabili per i cattolici: il rispetto di inizio e fine vita, il matrimonio tra uomo e donna, la libertà religiosa e quella educativa. Ha sostenuto infine la necessità di formare delle famiglie che diano una testimonianza nella vita familiare.